

Trentamila in lotta
Domani non lavorano
vigili, maestre
e tutti gli impiegati

Sospesa la trattativa
Le proposte della giunta
non hanno convinto
i sindacati capitolini



Qui a fianco una manifestazione di vigili urbani e, sotto, agitazione davanti l'esattoria comunale

Il Comune chiuso per sciopero



Niente vigili per strada, scuole materne e asili nido chiusi, spenti tutti i terminali che rilasciano i certificati. E poi porte sbarrate allo zoo nei musei comunali negli uffici tecnici e negli impianti sportivi. Domani è il giorno dello sciopero generale dei trentamila. Tutti i dipendenti del Campidoglio in crociano le braccia per 24 ore contro la giunta, le cui proposte non hanno convinto i sindacati.

LUCIANO FONTANA

Sarà l'ultima puntata di una «guerra» che va avanti da mesi con proteste scioperi manifestazioni in ogni angolo degli uffici comunali. I lavoratori chiedono la piena applicazione del contratto e la soluzione di una lunghissima serie di vertenze di settore con accordi firmati e mai rispettati.

I sindacati hanno organizzato per domani mattina un corteo che partirà alle 8 30 da piazza Esedra e arriverà in Campidoglio passando per via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia. Parteciperanno Giuseppe De Santis della Cgil, Luigi Nardi della Cisl e Franco Tedeschini della Uil e Mario Aiello a nome delle tre confederazioni.

Per rispettare il codice di autoregolamentazione Cgil Cisl e Uil danno indicazioni ai gruppi di lavoratori di prendere servizio per garantire le emergenze. Questo il piano delle esenzioni in dettaglio. Servizi funebri una squadra di 4 unità per i compiti di polizia mortuaria un portiere per turno e due addetti per le camere mortuarie del Verano e di Prima Porta un lavoratore per turno per l'obitorio e un addetto per le registrazioni all'ufficio della camera mortuaria Zoo lavorerà una squadra per il cibo degli animali. Vigili nei gruppi circoscrizionali prenderanno servizio 1 vigile (sempre per turno) ai centrali radio una pattuglia per gli incidenti stradali 2 vigili per controllare il sottovia di Corso d'Italia e due per i depositi delle auto rimosse. Alla centrale della polizia urbana garantiranno le emergenze 2 autisti per la guardia medica 2 operatori per la centrale radio una pattuglia per gli interventi esterni. Fognie e collettori ci sarà una squadra per il pronto intervento. Fiamme comunali apriranno solo le due di turno. Case di riposo e ospedali prenderanno servizio 1 portiere e 1 centralista. Mercati generali il lavoro sarà limitato solo alla conservazione e all'eliminazione degli alimenti deperibili. Protezione civile in caso di emergenza l'amministrazione potrà chiamare i lavoratori che domani risultano come reperibili.

Parla l'assessore Francesco Cannucciari
«Abbiamo fatto tutto il possibile»

«Abbiamo fatto ogni sforzo per evitare lo scotto dello sciopero generale. Confidiamo nel senso di responsabilità di tutti sarebbe un'ottima cosa rinunciare al blocco del Comune», Francesco Cannucciari è appena uscito dall'incontro con i sindacati. Non è riuscito a convincerli a rinunciare allo sciopero. Ha i toni misurati ma non nasconde la delusione. Più critico con i sindacati è Aldo Corazzi, capogruppo della Dc in Campidoglio, che si affianca all'assessore nell'incontro con la stampa.

«Abbiamo avuto una trattativa molto serrata», dice l'assessore al personale - tutto si può dire fuori che non ci sia stata attenzione della giunta verso il sindacato. I punti di convergenza sono nettamente superiori a quelli di controversia. Il confronto potrà andare avanti in modo produttivo». Cannucciari ha una cartellina con le delibere e gli impegni approvati nella notte dalla giunta. Il sindacato li ha giudicati insufficienti. Riguardano la contrattazione decentrata, l'indennità di turnazione, la possibilità del passaggio dal quinto al sesto livello di 1279 vigili (invece dei 300 previsti da una delibera precedente) e l'assunzione di 64 o 70 fani o vedove. L'amministrazione si è impegnata a utilizzare 520 bidelli nel nuovo ruolo di assistente per handicappati dall'undici marzo a presentarsi entro il 10 luglio la nuova pianta organica del Comune ad assumere 881 lavoratori. «Abbiamo fatto uno

storzo notevole - insiste l'assessore - anche se è chiaro che non tutto è risolto». Ma allora perché i sindacati vi hanno detto no? «Cgil Cisl e Uil mantengono uno stato di insoddisfazione», risponde Cannucciari - io ritengo che lo sciopero poteva essere sospeso. Certo è una battuta d'arresto nella trattativa ma ci siamo riproposti che il confronto proseguisca. Più di qualche sindacalista mi ha ripetuto che non importa tanto il blocco di giovedì quanto la possibilità di andare avanti nella sistemazione di tutte le partite aperte. Una cosa però c'è da dire il Comune di Roma è stato il primo in Italia ad applicare per intero la parte economica del nuovo contratto già dall'anno passato».

Molto meno diplomatiche le parole del capogruppo democristiano Aldo Corazzi: «I cittadini devono sapere che lo sciopero poteva essere evitato - dice l'assessore - la gran parte delle richieste dei lavoratori è stata accolta. Perciò chiediamo di tornare indietro sarebbe pretestuoso e poco giustificato insistere con lo sciopero generale». Tirate le orecchie ai sindacati Corazzi esprime l'apprezzamento del suo partito alla giunta Signorile e la saggiata dalle proteste dei lavoratori. «Apprezziamo l'impegno profuso dall'assessore al personale e dal sindaco. I provvedimenti della giunta rispondono positivamente e tempestivamente a problemi avanzati dal personale capitolino».

Risponde Giuseppe De Santis della Cgil
«La nostra lotta è più che giusta»

«Considero infondate e persino un po' provocatorie le dichiarazioni dell'assessore», Giuseppe De Santis segretario della Funzione pubblica Cgil non ha nessun dubbio lo sciopero generale è più che giusto. La giunta finora ha fatto poche concessioni vere e molte fumo. «Prendiamo le assunzioni. Hanno sbandierato come un fatto straordinario la promessa di assumere 881 persone - spiega - dirigente sindacale - Ora tutti sanno che ogni anno in Comune vanno in pensione circa 800 lavoratori. Dunque tutto si riduce a 80 persone in più rispetto ad un buco di 8 000 unità. Con queste 80 persone dovremmo aprire i musei e far funzionare le circoscrizioni il pomeriggio? È solo un comportamento di questo tipo?».

Il sindacato contesta a tutto campo l'amministrazione. La piattaforma Cgil Cisl Uil presenta cinque punti fondamentali che non hanno ancora avuto risposte. Riguardano i regolamenti dei servizi l'applicazione piena del contratto nazionale il rianco delle circoscrizioni l'occupazione e la nuova organizzazione degli uffici. «Su tutte queste parti il nostro giudizio è assolutamente negativo», dice De Santis - «Non hanno approvato nessun regolamento non c'è una delibera sulla ristrutturazione degli uffici né sui progetti di produttività. Così mancano proposte su turni reperibilità indennità che guardino tutti i trentamila ca-

pitolini». Anche le delibere votate la scorsa notte dalla giunta non piacciono completamente ai sindacati. La delibera sulla contrattazione decentrata non è chiara nella parte che riguarda le deleghe ai presidenti di circoscrizione. Il passaggio dei 520 bidelli nel ruolo di assistenti agli handicappati avverrà a gruppi e non in blocco non è previsto nessun provvedimento per sostituire i 520 che lasciano il loro posto. Per i vigili urbani e postiva la delibera che permette a 1 200 persone il passaggio dal quinto al sesto livello ma restano assolutamente indefiniti i tempi. «È poi gravissimo - aggiunge De Santis - che non sia prevista l'intera pianta organica dei vigili e l'istituzione dei dirigenti superiori. La delibera che toglie l'indennità di pubblica sicurezza ai vigili non idonei al servizio in strada è invece una provocazione».

Ultimo capitolo il bilancio di previsioni 88. «Non ci sono i soldi per le assunzioni né la reperibilità l'aggiornamento l'occupazione i turni i progetti di produttività. Come sperano di venire incontro alle richieste dei sindacati se non si prevedono soldi nel bilancio? Allora questi giorni di trattativa sono da buttare? «No, sono stati utili - chiude il dirigente sindacale - abbiamo individuato tutti i problemi. Ma nella sostanza non ci siamo ancora. Per questo nessuno di noi ha avuto dubbi. Lo sciopero generale domani si farà».

Black out all'esattoria
I contribuenti bloccano il traffico per protesta

Momenti di tensione ieri mattina di fronte all'esattoria comunale in via dei Normanni. Esasperati per l'improvviso sciopero dei dipendenti i contribuenti dell'ultima ora (ieri scadevano i termini per i pagamenti) hanno improvvisato un blocco stradale. C'è voluto l'intervento della polizia e del vicequestore per sbloccare la situazione. Lo sciopero degli 800 dipendenti dell'esattoria controllata dal Monte dei Paschi di Siena si ingrandisce nella vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I lavoratori esattoriali contestano alla dirigenza del Monte dei Paschi il congelamento delle carriere economiche e sono in stato di agitazione da oltre un mese. Per stamattina è prevista un'assemblea dei lavoratori e potrebbe essere decisa un'altra giornata di sciopero.

Catturato il «re delle evasioni»



Ha finito la sua fuga il «re delle evasioni» Lorenzo Sacchini (nella foto) 34 anni con una «filza di precedenti per furti e rapine alle spalle in Italia e all'estero». È caduto nelle mani degli agenti della V sezione della mobile diretti da Maria Luisa Pelizzari in via di Caserta Mattei, al Portuense. L'uomo deve scontare un residuo di pena di 5 anni, ed era ricercato dal 76 quando era fuggito dal «Cio». Due anni prima era fuggito da Rebibbia. Dall'Italia era poi fuggito in Spagna ed anche lì aveva compiuto alcune rapine. Arrestato era riuscito a fuggire anche dal carcere di Madrid. Arrestato di nuovo dall'Interpol è fuggito ancora, ed è tornato in Italia. Ma l'aria di casa non gli ha portato certo bene.

Donna in coma partorisce un bambino al Policlinico

Una donna di 28 anni, incinta da 8 mesi ricoverata da qualche giorno al Policlinico nella divisione di Neurochirurgia, ha dato alla luce ieri mattina un bambino dopo essere caduta in coma a causa di un aneurisma cerebrale. Dopo il parto alla giovane è stato rimosso l'ematoma che le aveva provocato il coma e probabilmente si salverà. Lei è ancora in prognosi riservata. Il bambino invece gode di ottima salute.

Incidente sul lavoro Muore un operaio a Rieti

È morto stritolato dai macchinari nella fabbrica dove lavorava nella zona industriale di Rieti Gianfranco Nobili 41 anni residente a Santa Rufina è caduto nel miscelatore di granulati di polisterolo, di cui Gianfranco curava il caricamento da alcuni mesi nella ditta di materiali plastici «Eigoplast». Gli ingranni lo hanno dilaniato. Cgil Cisl e Uil hanno indetto, per ieri, un'ora di sciopero degli operai al termine di ogni turno di lavoro.

Un necrologio a ricordo di Vipsanio Agrippa



Chi si ricorda di Vipsanio Agrippa (nella foto)? Eppure qualcuno non lo ha dimenticato nella città dilaniata dalla speculazione edilizia e dal traffico in onore dell'antico realizzatore di importanti opere urbanistiche nella capitale su un quotidiano romano è stato pubblicato un necrologio in latino a 2000 anni dalla sua morte. Vi si ricordano le più importanti opere del genero di Augusto il Pantheon, le Terme gli acquedotti per le acque Julia e Vergine, le foggiature i porti di Giulio e di Ventotene. Nella dedica nessun nome solo una sigla, Spqr Senato e popolo quiriti romani.

Usl Rm 17 Sott'accusa il comitato di gestione

La Procura della Repubblica ha chiesto l'incriminazione per peculato per distrazione e omissione di atti d'ufficio dei componenti della Usl Rm 17 quella che ha competenza per le zone di Prati e Trionfale. Per il pm Giancarlo Amati, l'incriminazione dovrebbe colpire il presidente della Usl, Paolo Coratella e 6 suoi collaboratori. Secondo l'accusa, il comitato di gestione avrebbe elargito negli ultimi due anni i premi di incentivazione al personale medico e sanitario, senza badare troppo alle disposizioni di legge.

Ministero degli Interni Cgil vince le elezioni

Nell'ambito della affermazione delle liste confederali nelle elezioni del consiglio di amministrazione del ministero degli Interni (che complessivamente hanno raggiunto il 67% dei consensi) la Cgil è uscita rafforzata e vincente. Alla Questura ha ottenuto il 43,4% alla Prefettura il 36,8% al Viminale il 24,8%. Nel Lazio la Cgil ha ottenuto il 26,6% dei voti registrando un aumento del 2% rispetto alle precedenti elezioni.

Scendono in piazza le donne lavoratrici

poi il corteo raggiungerà piazza del Popolo per la manifestazione

STEFANO POLACCHI

Estorsione a Cinecittà
Una molotov contro casa per convincerlo a consegnare 50 milioni

L'hanno perseguitato con telefonate minatorie e intimidazioni facendo perfino esplodere alcune molotov sul terrazzo dell'appartamento dei genitori nel quartiere Appio per essere più convincenti. La vittima un funzionario della finanziaria Chasefin alla fine ha ceduto e ha consegnato la somma richiesta. 50 milioni depositandoli in un cestino dei rifiuti. Ma insieme al denaro i due giovani hanno trovato ad attenderli i carabinieri che li hanno arrestati. Il fatto è accaduto ieri sera nel pressi di Cinecittà. Gli arrestati sono Giuseppe Luciano e Arturo Cardella tutti e due di 18 anni entrambi incensurati. Da tempo minacciavano Ermilio Buglione 39 anni dirigente della finanziaria americana Chasefin riferendo a piegare la sua resistenza. Lui sarà in fatti Buglione dopo averli seguiti in una sorta di caccia al tesoro in vari locali pubblici della città dove gli venivano lasciati messaggi circa il luogo della consegna del denaro, ha lasciato in un cestino di rifiuti un pacchetto contenente 50 milioni. I due in motorino hanno ritirato il pacchetto ma sono stati bloccati dai carabinieri che pedinavano la vittima. Inutile il tentativo di fuga di uno dei giovani che sono stati arrestati per estorsione e danneggiamento aggravato.

Dopo undici anni riaperto il «caso Pischedda»

Due soli indizi per un giallo senza soluzioni. Alcuni piccoli scalpelli e un pacchetto di fiammiferi antivegeto. La ultima possibilità che ha nelle mani il giudice istruttore Vitaliano Calabro che ha riaperto l'inchiesta per trovare l'assassino di Ida Pischedda. La studentessa pittrice di 23 anni fatta a pezzi e bruciata nel gennaio del 1977. Sia i fiammiferi che gli scalpelli sono stati trovati in possesso di Adalberto Moriconi. L'ultimo fidanzato della giovane. Sono gli zolfanelli usati dai assassini per dare fuoco al corpo della donna? Secondo gli inquirenti sì. Undici anni fa nel campo della Bufalotta dove furono trovati i resti carbonizzati della ragazza ce n'erano un mucchietto. «Ma Ida li usava perché fumava la pipa» ha

detto Moriconi al giudice. Dunque potevano anche appartenere a lei. E gli scalpelli? Il giudice Calabro ha ordinato una perizia necroscopica sui resti di Ida Pischedda anche per stabilire se i piccoli solchi lasciati dal l'assassino sulla fronte della vittima possono essere stati fatti da uno scalpello. L'uomo su questo punto ha risposto in modo confuso. «Mi servivano per fare sculture in legno» ha detto ma non ha convinto il giudice. E Adalberto Moriconi un uomo dalla personalità complessa angosciata con tradizioni è di nuovo accusato del delitto della fidanzata che stava per dargli un figlio. Ma avrà mai soluzione questo giallo dagli aspetti foschi con un movente al momento sconosciuto per anni ricerca

Come e da chi è stata uccisa Ida Pischedda? Undici anni dopo il giallo della ventitreenne trovata bruciata e fatta a pezzi in un prato della Bufalotta non è stato ancora risolto. Ma il giudice istruttore Vitaliano Calabro nei giorni scorsi ha riaperto il caso. La salma della giovane sarà riesumata ed

ANTONIO CIPRIANI

to nei complicati rapporti psicologici nella famiglia Moriconi? La storia cominciò in una giornata di gennaio del 1977. Ida Pischedda studentessa dell'Accademia di belle arti che da qualche tempo aveva lasciato la casa della sorella Anna e del cognato Osvaldo Maggi si era trasferita a casa della famiglia del suo fidanzato. Il 11 gennaio uscì

per fare la spesa con la futura suocera spari nel nulla. Fu trovata bruciata e fatta a pezzi in un campo alla Bufalotta da un pastore tre giorni dopo. Adalberto ne riconobbe i resti carbonizzati da un anellino di oro bianco che le aveva regalato. Dopo tre mesi di indagini senza alcun esito primo colpo di scena con un dramma

tico memonale Adalberto accusò del delitto la madre Domenica Limongi e il suo amante Daddo Daddi. Un atto d'accusa di 108 pagine. «La Limongi (così scriveva della madre) era gelosa di me perché l'ha uccisa», denunciò spiegando nei dettagli le fasi del omicidio. Ma in carcere per la prima volta ci finì lui per calunnia

accusa che cinque giorni dopo si trasformò in «omicidio volontario occultamento e soppressione di cadavere». In quel memonale c'erano troppi elementi precisi insomma l'uomo sapeva troppo su quel delitto per esserne estraneo. Subito dopo lo seguì in carcere Domenico Limongi accusato di aver aiutato il figlio nell'omicidio della ragazza. Si fece strada così l'ipotesi di un delitto maturato tra le pareti di casa Moriconi. La storia proseguì poi in Corte d'assise. Ma dopo nuove udienze il Pubblico ministero Antonio Marini vi si ritirò all'ufficio istruttore per procedere a carico di Domenica Limongi e del figlio non per omicidio ma solo per occultamento di cadavere.

Non ci fu nessun delitto disse il pm Ida Pischedda non per aborto. Madre e figlio si abbracciarono nappacificati dopo tanti anni. «Mi accusò sconvolto dal dolore» disse la donna. Così l'inchiesta ripartì da zero. Ma dopo undici anni l'inchiesta prosegue potrà un autopsia aiutare il giudice istruttore Calabro a risolvere il «caso Pischedda»? Ai pentiti viene chiesto di cercare di capire attraverso quello che rimane della donna quali furono le cause della morte. F lo vuole sapere anche la sorella di Ida, Anna Pischedda che assistita dall'avvocato Alfonso Pera si è costituita parte civile e da anni si batte perché i giudici condannino chi ha ucciso la giovane studentessa dell'Accademia di belle arti.